

RENATO BURIGANA, «La Toscana, sede dei dialoghi bilaterali, in «Toscana Oggi», 28/20 (2011), p. 2

Oltre 300 persone hanno preso parte al Convegno fiorentino promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II con il sostegno della Regione Toscana e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Settanta erano borsisti provenienti da università e centri di ricerca del Mediterraneo, e questo è stato una ricchezza avvertita da tutti. Gli occhi felici, l'attenzione composta, la voglia di partecipare, la speranza di poter imparare ascoltando e dialogando di questi ragazzi e ragazze resteranno come uno dei più bei ricordi delle tre giornate fiorentine. Gli oltre sessanta interventi sono stati una ricchezza, e per questo verranno pubblicati a breve gli Atti. Professori universitari, parlamentari, ambasciatori, uomini politici, arcivescovi e vescovi, rabbini e iman hanno condiviso non solo i momenti assembleari, ma anche una «sorta di vita comune» negli alberghi e durante le pause (pochine) dei lavori.

I molti sindaci presenti hanno spiegato che per il dialogo fondamentali sono le città e il dialogo fra loro. Il Sindaco di Sarajevo, **Alija Behemen**, che da pochi giorni è stata riconosciuta come «capitale europea per la cultura» (edizione 2014) ha detto che «nella mia città nello spazio di soli quattrocento metri sono collocati ben quattro edifici religiosi delle tre religioni monoteistiche: la cattedrale cattolica, quella serbo-ortodossa, la moschea e la sinagoga. E di questo siamo orgogliosi, perché è un arricchimento ulteriore per la città». Una concreta esperienza di dialogo e di convivenza «di ascolto reciproco» l'ha illustrata **Franco Vaccari**, fondatore e presidente i Rondine. «La nostra esperienza – ha detto una ragazza di Rondine – è che quando ci si conosce meglio, anche se all'inizio siamo nemici, alla fine si finisce per diventare amici". Di Gerusalemme e della difficile situazione dei cristiani in Terra Santa, ha parlato padre **Ibrahim Faltas**, economo della Custodia francescana.

«Il problema più complicato è Gerusalemme – ha concluso Faltas –: preghiamo per Gerusalemme, la città dove tutti siamo nati: se sarà pace a Gerusalemme sarà pace in tutto il mondo».

Molti degli interventi hanno sottolineato che la centralità del bacino del Mediterraneo è strategica per individuare un processo di pace che poi possa estendersi all'intero pianeta. Per questo **Lucio Caracciolo**, direttore di *Limes*, ha proposto «un'area di libero scambio fra alcuni Paesi che si affacciano sul Mediterraneo». Così come l'Ambasciatore del Marocco, **Hassan Abouyoub**, ha sottolineato che il confronto, lo scambio «il dialogo nasce solo se accettiamo gli altri per ciò che essi sono».

Un dialogo che può trovare ospitalità a Firenze, come ha detto il rabbino **Joseph Levi** auspicando che nasca «un comitato permanente, a Firenze, su progetti comuni fra ebrei, cristiani, musulmani».

«Coraggio e al lavoro, il mio Spirito sarà con voi, non temete», sono le parole, riprese dal profeta Aggeo, con le quali mons. **Luciano Giovannetti**, vescovo emerito di Fiesole e Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II ha concluso il Convegno invitando tutti a continuare il lavoro nella propria città.